

L'ANALISI

La recessione non è capitata per caso

L'unica cosa su cui gli economisti sono d'accordo è che l'economia capitalistica è caratterizzata da un andamento ciclico: a fasi di espansione seguono fasi di decrescita. Il ciclo economico positivo può essere lunghissimo (come quello attuale degli Usa), lungo (come quello della Ue) o breve (come quello italiano), ma è fisiologico che prima poi termini. L'arrivo di una fase recessiva è inevitabile, e in genere, nelle economie sane, è il doloroso percorso verso un nuovo ciclo espansivo che porta ad il sistema ad un livello superiore a quello precedente.

Allora se una recessione prima o poi deve arrivare, ed in fondo l'Italia ha vissuto una fase espansiva anche se breve e modesta, perché è così grave la notizia della recessione che è arrivata in Italia a fine 2018? Lo è per almeno tre ordini di motivi.

1) **Era ampiamente prevedibile** già dalla scorsa estate ed aver prospettato una crescita per il 2019 palesemente inattendibile (+1,5%), ha contribuito (se mai ce ne fosse bisogno) a dilapidare ulteriore credibilità finanziaria.

2) **Contrariamente a quanto**

DI MARCELLO GUALTIERI

Da oltre 20 anni l'Italia va peggio dell'eurozona

dichiarato dal Governo, il risultato di -0,2% del quarto trimestre non è dovuto al rallentamento dell'economia mondiale (in particolare Germania e Cina). I numeri pubblicati dall'Istat dimostrano che l'export ha fornito ancora un contributo positivo, ma il pil è stato rimandato in territorio negativo dalla componente interna. Traduzione: sono gli italiani che, temendo per il futuro, non spendono e non investono. Il che stride non poco con il dichiarato consenso di cui godrebbe il governo secondo i sondaggi.

3) **Il motivo più importante.** Da oltre 20 anni l'Italia va peggio della Eurozona, ha accumulato un ritardo di oltre il 20% rispetto la media Ue e non ha ancora raggiunto il livello di reddito pro capite del 2008 (Usa ed Eurozona lo hanno già abbondantemente superato). Questa recessione non è dunque riconducibile al fisiologico andamento ciclico dell'economia: è oggettivamente la manifestazione di problemi strutturali, totalmente interni, presenti da almeno 20 anni, mai affrontati ed oggi aggravati dal livello record del debito pubblico. È tutto terribilmente più complicato, ma non sembra che ce ne sia consapevolezza.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

The recession did not happen by chance

The only idea economists agree on is that the capitalist economy is characterized by a cyclical pattern: phases of expansion are followed by phases of decline. The positive phase of the economic cycle can be very long (like now in the US), long (like in the EU) or short (like in Italy). However, it is normal that sooner or later it comes to an end. A recessive phase is unavoidable. Most times, in healthy economies it is a painful step on the path to a new expansive phase that leads the economy to a higher level than before.

So, considering that a recession must occur sooner or later and that after all, Italy has experienced an expansive phase – even if short and modest – why are the news of the Italian recession at the end of 2018 so bad? They are for at least three reasons.

1) **It was extensively predictable** as early as last summer. Thus, having presented a clearly unreliable 2019 growth forecast (+1.5%) contributed (if ever necessary) to blow our financial credibility even more.

2) **Contrarily to what the Government announced,** the result of -0.2% in the fourth quarter

is not due to a slowdown of the global economy (in particular, Germany and China). Data published by Istat show how exports still provided a positive contribution, and GDP declined because of the internal demand. In other words: Italians fearing for the future do not spend and do not invest. This odds with the consensus for the government shown by the polls.

3) **The most important reason.** Italy has been doing worse than the Eurozone for over 20 years. Italy is late of over 20% compared to the EU average.

It has not reached the per capita income level of 2008 yet (the US and the Eurozone are already above it). This recession, therefore, cannot be explained by the usual cyclical trend of the economy: It is objectively the result of structural problems, exclusively internal, which have existed for at least 20 years and were never faced. Today they just got worse because of the record levels of our public debt. It's all terribly complicated, but it seems there is not any awareness of that.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Siamo pedinati anche per come guardiamo le cose al supermercato

DI SERGIO LUCIANO

Negli stadi calcistici cinesi telecamere digitali ad altissima risoluzione inquadrano e schedano i volti degli spettatori, geolocalizzandoli sugli spalti esattamente nei posti in cui siedono, per poter scoraggiare qualunque comportamento illecito o scorretto o, se proprio si manifesta, punirlo senza margine d'errore. Che bella la telematica, vero? Per certi versi sì. Sono metodiche invasive, tipiche di uno stato totalitario come quello cinese: ma si direbbero architettate a fin di bene.

Se invece gli stessi criteri vengono adottati anche a scopi commerciali, senza peraltro retrocedere il benché minimo vantaggio agli spalti, qualche domanda in più viene da farsela, sia sul piano economico, sia su quello commerciale sia - si perdoni la parolona - su quello dei diritti civili di base, tra i quali la libertà di scelta e la tutela della privacy.

Un esempio? Da qualche tempo i principali supermercati americani (ossessionati

dall'incalzante concorrenza del commercio elettronico) hanno iniziato la sperimentazione di speciali dispositivi capaci di scrutare gli sguardi dei clienti per poi gestire al meglio la disposizione dei beni sugli scaffali in base alla preferenza.

Per farci acquistare ciò che non ci serve

Cioè: esporre meglio le merci più guardate, più ammirate. Indipendentemente dal fatto che siano poi anche quelle più acquistate, perché chiaramente ad essere più acquistati sono, di regola, i prodotti più utili e meno cari, mentre a essere più guardati sono quelli meno utili e più cari, su cui quindi il supermercato guadagna di più.

Cambiare la disposizione dei beni sugli scaffali in funzione degli sguardi tende a modificare il comportamento d'acquisto dei clienti verso scelte di piacere più che di necessità, una forma di persuasione

occulta mediante la logistica anziché mediante la pubblicità. Ci piace quest'ulteriore possibilità di manipolazione dei nostri comportamenti? Anche no! È il caso di Walgreens, una grande catena di farmacie degli Stati Uniti. Che con i suoi scaffali intelligenti spera di portare per mano i clienti a comprare alcuni prodotti piuttosto che altri.

Intendiamoci: dalle diavolerie invasive della tecnologia è poi il buon senso, o se vogliamo la natura, che s'incarica di difenderci, perché i comportamenti veri e propri dei consumatori non seguono mai i desiderata dei guru del marketing, e molto spesso lo sguardo ingannato dall'effetto-scaffale non è disconnesso dal cervello consapevole dell'effetto-portafoglio...

Ma insomma, mai nella storia della tecnologia è stato necessario (come lo è oggi nel caso del digitale) difendersi dall'invasione dei nuovi strumenti nelle nostre vite private e, come si vede da questi esempi, addirittura nelle nostre teste.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Il Cav viene rosolato a fuoco lento da Salvini

DI MARCO BERTONCINI

Nel gioco delle parti, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi continuano a recitare i rispettivi ruoli. Gli ultimi giorni di campagna elettorale abruzzese hanno confermato quel che l'uno e l'altro ripetono da mesi e che senza dubbio ripeteranno in occasione dell'appuntamento sardo. Anzi, tutto fa pensare che poco cambierà in vista delle europee e delle contemporanee amministrative. Il Capitano insiste nel proclamare la durata del governo estesa all'intera legislatura e nel delimitare il centro-destra a un'eccellente alleanza valida soltanto per gli appuntamenti che non siano nazionali. Per la Lega i due forni c'erano, ci sono e ci saranno. Il Cav dice peste e corna dell'esecutivo, ipotizzandone (meglio: auspicandone) l'imminente crollo e prospettando un ritorno nazionale al centro-destra.

Ciascuno è consapevole di non poter fare altrimenti,

perché il leghista deve prima passare all'incasso dei voti, finora virtuali e a maggio auspicati come reali. Berlusconi scalpita, timoroso che il continuo rafforzamento del detestato interlocutore gli eroda ancor più la base. Probabilmente dubita che una crisi porti davvero a quel governo debolmente sostenuto da centro-destra e responsabili, provenienti dal M5s e dal Pd, da lui tante volte auspicato, ma teme che eventuali nuove elezioni gli mungerebbero i gruppi parlamentari.

Si deve quindi accontentare di svolgere propaganda molto amministrativa e scarsamente politica, salvo poi riprendersi uno spazio politico proprio nella campagna per l'Europa. Anche lì, però, avrà da vedersela con elettori di centro-destra che in larga misura sono avversi al Ppe, all'europeismo, ad Angela Merkel, giudicata incarnazione di un'Europa ostile.

© Riproduzione riservata